



Confartigianato INARSIND



Appello contro il blocco dell'attività edilizia nei comuni sismici

Gli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti, il Collegio dei Geometri, il Sindacato INARSIND, le Associazioni di categoria CONFINDUSTRIA AREZZO – Sezione Costruzione Edili, CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO E DELLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA e CONFARTIGIANATO IMPRESE della Provincia di Arezzo, segnalano la grave situazione determinatasi a seguito della sentenza della Corte Costituzionale del 20/04/2006. La Sentenza, avendo dichiarato l'incostituzionalità dell'art. 105 della LR 1/05, ha comportato l'impossibilità di proseguire, nelle zone sismiche 1 e 2, con la procedura dei controlli a campione come prevista dalla normativa regionale (non solo Toscana), ed il passaggio alla procedura dell'approvazione scritta, da parte dell'Ufficio Regionale competente di tutti i progetti strutturali prima di dar corso all'inizio dei lavori.

Il successivo, tempestivo intervento legislativo della Regione Toscana non è valso a mitigare gli effetti della Sentenza della C.C.: purtroppo infatti, moltissimi comuni della provincia di Arezzo sono rimasti esclusi dagli effetti positivi della semplificazione delle procedure introdotte dalla L.R. 24 del 21/06/2006 e, soprattutto, della riclassificazione sismica del territorio regionale.

L'Ufficio Regionale Tutela delle Acque e del Territorio di Arezzo (U.R.T.A.T. - ex Genio Civile), nonostante il previsto potenziamento del personale tecnico non può rispondere efficacemente alla mole di lavoro che le nuove procedure da seguire comportano e ciò determina gravi ed insostenibili ritardi all'apertura di numerosissimi cantieri.

Le pratiche giacenti presso l'Ufficio sono attualmente oltre 500: in tre mesi ne sono state autorizzate solo 50.

E' da attendersi, alla luce di quanto riferito dal Dirigente nel corso di un incontro con i rappresentanti degli Ordini professionali del 3 agosto scorso, che l'Ufficio, pur con l'apporto del nuovo personale tecnico previsto, non riesca ad istruire più di 60 progetti al mese a fronte di una media mensile di 180 progetti presentati, andando ad aggiungere così ulteriori pratiche a quelle ancora inevase.

E' del tutto evidente come la prospettiva sia quella di un blocco pressoché totale dell'attività edilizia in gran parte della provincia, con i conseguenti problemi economici e occupazionali che è facile prevedere. L'accumulo tendenziale dell'arretrato è tale che potrebbe, paradossalmente, entrare in risonanza con la prevista fine del regime transitorio della normativa antisismica prevista per l'aprile 2007, rendendo necessaria l'archiviazione dei progetti giacenti a quella data e la loro completa rielaborazione secondo la nuova normativa.

A tale situazione, se affrontata nell'ambito delle competenze legislative regionali, non è possibile far fronte se non con un provvedimento tampone e assolutamente straordinario; **provvedimento che gli Ordini professionali ritengono poter essere quello di investire del ruolo di pubblico ufficiale il collaudatore delle strutture e affidargli il compito di eseguire l'istruttoria del progetto da sottoporre all'approvazione del Dirigente dell'Ufficio.** I professionisti hanno già aperto un confronto su tale proposta con i funzionari della Regione.

La soluzione definitiva non può che scaturire da un intervento legislativo urgente dello Stato nei termini in cui la conferenza delle Regioni e delle Province Autonome ha già indicato e sollecitato con la proposta di modifica degli articoli 94 e 104 del D.P.R. n. 380 del 2001.



Confartigianato INARSIND



In forza dei principi di adeguatezza e proporzionalità, già richiamati al proposito dalla conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, riteniamo sia necessario prendere atto della necessità, ragionevolezza ed efficienza di riservare alle sole opere di importanza strategica o di particolare complessità o comunque di rilevante interesse per la pubblica incolumità, l'obbligatorietà della autorizzazione preventiva, e della opportunità di effettuare un numero limitato di controlli, esaustivi per completezza e merito sul resto delle pratiche, prassi adottata, da anni, in tutte le regioni italiane. In tal senso la modifica degli articoli 94 e 104 del D.P.R. n. 380/2001 sarà utile ad evitare l'insorgere nelle altre regioni dei disagi che i cittadini dei comuni della provincia di Arezzo stanno oggi soffrendo.

Gli Ordini e Collegi professionali, le Associazioni di categoria ed il Sindacato firmatari del presente appello, sottolineando la gravità della situazione descritta, sperano che le proposte di modifica alla normativa nazionale siano al più presto recepite e trasformate in legge e chiedono ad amministratori, uomini e partiti politici di adoperarsi affinché tale esigenza venga sollecitata presso il Governo ed il Parlamento.

Arezzo, 10 agosto 2006

Confindustria Arezzo Sezione Costruzione edili	Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa Arezzo	Confartigianato Imprese Arezzo	Sindacato Provinciale Ingegneri e Architetti Liberi Professionisti della provincia di Arezzo	Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della provincia di Arezzo	Ordine degli Ingegneri della provincia di Arezzo	Collegio dei Geometri della provincia di Arezzo
Geom. Giuseppe Stiatti	Dott. Maurizio Baldi	Dott. Simone Verdelli	Ing. Piero Bracciali	Arch. Bruno Benci	Ing. Aldo Chiesa	Geom. Mario Gianì